

A. Potestio, *Alternanza formativa. Radici storiche e attualità di un principio pedagogico*, Studium Edizioni, Roma 2020, pp. 224

Nel suo ultimo lavoro *Alternanza formativa. Radici storiche e attualità di un principio pedagogico*, Andrea Potestio si pone la finalità di approfondire il tema dell'alternanza formativa come principio pedagogico. Il testo non vuole «fornire uno specifico paradigma teorico di lettura su questo fenomeno, o descrivere le attuali condizioni sociali, normative o di benessere lavorativo» (ivi, p. 12). L'obiettivo del volume è, invece, indagare come il principio dell'alternanza formativa consenta di promuovere - attraverso un movimento autentico, armonico, integrale e non gerarchico- le potenzialità di ogni essere umano. Il principio pedagogico dell'alternanza formativa «descrive il movimento della forma umana», (ivi, p. 25) dove pratica e teoria, corpo e mente, esperienza e ragione, lavoro e studio si collocano al di fuori di ogni gerarchia.

La prima parte del testo approfondisce i diversi pregiudizi che appartengono alla nostra tradizione e che tendono a privilegiare la teoria e lo studio astratto rispetto al valore della pratica, dell'esperienza e del lavoro manuale, impedendo, in questo modo, un'autentica alternanza nei percorsi formativi. A ragione di ciò, l'alternanza formativa, secondo la tesi principale del volume, non si può considerare solo come una metodologia che si concretizza in singoli percorsi di insegnamento-apprendimento; essa rappresenta, invece, un vero e proprio orientamento della pedagogia generale che appartiene alle finalità stesse di questo sapere.

La seconda parte del testo propone un'antologia commentata e estratti delle opere di autori che, a partire dal mondo classico fino alla contemporaneità, hanno studiato la connessione tra pratica-teoria e lavoro-studio, dimostrando che queste idee non possono essere pensate come opposte, ma come dimensioni complementari di un processo armonico e

unitario. Questa raccolta antologica mette in evidenza le radici storiche del principio formativo nella tradizione pedagogica occidentale.

Il volume sottolinea che il principio dell'alternanza formativa, che teorizza la piena armonia tra corpo e mente, pratica e teoria, lavoro e studio, si inserisce nella tradizione pedagogica in quanto mostra l'importanza della dimensione idiografica, «ossia la necessità di partire dalla situazione singolare, dall'analisi delle biografie formative/educative di ogni persona, dall'esperienza concreta e dal contesto nei quali si generano le condizioni per il buono sviluppo di ogni pratica formativa» (ivi, p. 19). Infatti, in pedagogia non è possibile eludere la domanda sull'uomo, su chi educa e viene educato. Pertanto ampio spazio viene dato alla riflessione su un tema fondamentale per il principio dell'alternanza formativa l'esperienza, intesa come l'insieme degli aspetti che riguardano il prendere forma del soggetto attraverso i propri sensi. «L'esperienza rappresenta la stessa vita dell'uomo che, nel costante fluire del tempo, si costituisce e prende consapevolezza nel momento in cui qualcosa si fa memoria, lasciando un residuo che porta il singolo uomo a essere, gradualmente, cosciente di sé» (ivi, p. 45).

Correla il volume l'appendice normativa dove «si riportano alcuni stralci delle normative italiane recenti che, a partire dalla spinta riformatrice della Legge del 28 marzo 2003, n. 53, hanno tentato di promuovere il tema dell'alternanza formativa, attraverso la regolamentazione di strumenti concreti come l'alternanza scuola-lavoro, il tirocinio, la didattica laboratoriale e l'apprendistato» (ivi, p. 175). O ancora, il Decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81 e il successivo Decreto interministeriale 12 ottobre 2015 che vanno a normare l'istituto dell'apprendistato, valorizzando la dimensione formativa del lavoro e

la Legge 13 luglio 2015, n. 107 la quale sostiene il significato della didattica laboratoriale e dell'alternanza scuola-lavoro.

La tesi del volume risulta più che attuale in quanto, analizzando l'alternanza formativa, Potestio descrive il movimento alternato e integrale della singola persona - sia educando sia educatore- che, gradualmente, assume la propria forma nel processo educativo in atto. Infatti,

prendere forma, mediante l'esperienza, significa far aumentare al soggetto che studia e lavora la consapevolezza delle sue potenzialità, singolari e irripetibili. Questo permette al soggetto, protagonista del processo educativo, di manifestare la propria identità personale attraverso azioni sempre più libere e responsabili, in relazione ai diversi contesti e dispositivi nei quali si trova ad agire.

ROBERTA NAVONI

University of Bergamo